



## IL DOVERE DI SOGNARE

di Mario Pantano

Suor Laura Giroto, la 'mother' di Adwa (missione modello per 1500 giovani e donne, che dà lavoro ad oltre 200 lavoratori africani, cittadella del bene e della speranza in Etiopia), ringrazia i rotariani.

Che, in oltre 15 anni di collaborazione, l'hanno aiutata a costruire un ponte di solidarietà di 7000 chilometri. Il primo service è stato l'elettrocardiografo, unico nel corno d'Africa con cui ha salvato centinaia di vite (grazie anche all'addestramento ricevuto da un amico medico rotariano di Bologna); a seguire, quindi, il laboratorio di scienze per la scuola media, poi il grande laboratorio attrezzato meccanotessile (cui ha contribuito anche la Rotary Foundation) per insegnare maglieria e cucito alle donne di Adwa; successivamente la grande scuola agricola e le serre per insegnare alle fa-

miglie a coltivare, anche per il loro autoconsumo, nonché filtri e pozzi per l'acqua e medicinali.

“Grazie a Voi rotariani da tutti i nostri ragazzi etiopi – queste le parole accorate di Suor Laura - che ora possono guardare al futuro con speranza ritrovata dopo la guerra chimica che, coi defolianti, aveva distrutto agricoltura e foreste. C'erano solo vite da salvare e speranza nel futuro da ridare: la sfida è stata vinta con idee, progetti e soprattutto educazione scolastica e professionale, unita all'etica per il lavoro e la società”. “Prepariamo oneste persone, bravi professionisti e tecnici e bravi cittadini, che abbiano anche il rispetto di ciò che Dio ha messo nel creato e in ciascuno di noi – ha continuato la religiosa - 22 anni fa ero sola, in una piccola tenda militare blu, con una stuoia, tra gente disperata e ho cominciato dai bambini che mi hanno insegnato le parole della loro lingua. Proprio per questi bambini sogno ciò che ho visto qui oggi a Reggio Emilia con voi rotariani: li vedo scienziati, ricercatori, medici, insegnanti. Ora alla nostra scuola salesiana essi chiedono, conoscono e in essa ricercano e imparano: e i risultati ci danno ragione; i nostri diplomati hanno le votazioni più alte di tutta l'Etiopia e la scuola la certificazione d'eccellenza. Noi siamo traghettatori e insegnanti verso questa strada e il futuro è il loro: 120 milioni sono gli etiopi, con il 70% sotto i 30 anni di età: quindi tantissimi giovani che con noi sono nella stessa barca del mondo globalizzato, in cui dobbiamo educarli ad inserirsi. Altrimenti scappano dalla disperazione e ci sommergono e subiscono omicidi di massa ed anche noi al loro posto scapperemmo da fame e guerre”.

“Dobbiamo costruire sul posto, in Africa a casa loro e con loro le condizioni – questo il messaggio di suor Laura - perché non debbano più scappare. Senza costruire muri o affondando barconi, ma in una prospettiva di vita in Africa: ed io questa prospettiva e possibilità la sperimento con successo grazie a tanti amici e collaboratori come voi Rotariani, attuando un' integrazione delle persone nel loro paese e dialogando con loro e la loro cultura: infatti le autorità etiopi mi hanno dato il permesso di residenza “ a soggetto straniero di origine etiopica” e sono socia onoraria dell'associazione donne etiopi”.

L'asso nella manica, rileva la Girotto, per conoscersi è l'educazione: “Dalla nascita, insegnando alla madre come curare il figlio, ai tre anni inserendoli nella scuola materna (facciamoli diventare come

## “ Una standing ovation per la suora che non conosce la stanchezza. ”

i “Reggio Children” di qui) all'educazione di qualità alle elementari e alle scuole superiori. I miei bambini in quarta elementare imparano sui computers e non solo con le biro, anche se sono ancora scalzi. Ma la globalizzazione impone che sappiano le nuove tecnologie e conoscano la rete, perché l'Africa sarà uno dei mercati futuri in sviluppo, per cui dobbiamo preparare gli africani, che sono oggi solo giovani studenti, ma saranno gli industriali, i politici, i tecnici di domani e perché no... anche potenziali turisti che verranno a trovarci e potranno fare raduni Rotary e start up come qui oggi per loro giovani”. “I nostri giovani diplomati – conclude - sono già molto ricercati e vanno a fare gli insegnanti, però ancora oggi il 13 per cento muore per malattie banali come appendicite e gastroenteriti: è una strage degli innocenti, per cui devono essere vivi se vogliamo educarli: di qui il progetto dell'ospedale di Adwa per cui mi sono fatta mendicante e ho chiesto a Voi le attrezzature per il reparto maternità, che oggi il Vostro Governatore mi consegnerà” “Grazie Ferdinando, grazie Rotary da una salesiana di Don Bosco, il più grande imprenditore di solidarietà e formazione nel mondo”.

Una grande standing ovation saluta Suor Laura quando il Governatore le consegna il PHF, il servizio delle 32 culle termiche neonatali e la lampada scialitica per la sala operatoria del suo ospedale africano, in cui operano tanti volontari italiani.

